

**D46 - Rosati 1977, pp. 138-140, n. 91 - busta n. 1089/1, 1401913**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 08.06.1395 (Prato 09.06.1395)

Al nome di Dio, ame&(n&). A d VIII di giungno 1395.

Riceveti una tua lettera per la quale ti farne risposta per Niccholaio Martini.

De' pipioni ebi otto ed erano tanti tristi ch'a pena  
erani vivi; gli dati a 'ltrui: a gente povera, perch no' pe&(n&)sai vi  
venisino; no' ce ne mandare pie di chos fatti, perch non erano  
da mandare a gniuna persona da bene. Di Stoldo venire chost  
lascio il pensiero a lui: no' mi pare sia molto achoncio a venirne  
tosto. Io are' bisogno de' mia gharneli e de le mie g&(i&)ube, ch  
vedi il chaldo fa; io mi sono tutavia pensato che la vi&(gi&)lia de la  
Pasqua tu torni e per no' te n' fato freta, ma tune non i a&(n&)chora  
chonpiuto di lavare la tavola; ma, a mia parere, la tua tavola mi pare  
che sia di geso, ch quando i fanculi l'no bene piena e' la lavono  
e poi la riepiono: e questa la chagione perch tuo lavoriono no'  
si pu mai chonpiere. Di questo fato no' mi dolgho io, ma doghomi  
ch quando altri te lo dice, tu daresti vole&(n&)tieri a 'ltrui nel viso,  
ch mi richordo che, quando te lo disi per la Pasqua, che m'era deto  
che tu vi staresti tuta questa istate, dicesti che non era vero, che  
sarebono dua d: anovera quanti d sono da Pasqua in qua. Del  
tuo no' dire p&(i&)e di venire, se no' sarai presto, farai bene, e a me  
farai grandissimo piacere, pie per le luoghoradone tune iscrivi, che  
per me.

De' mia sospeti no' mi fano male, ma fanomi male que' sospeti  
altrui, perch sono dano de le persone e de l'anima.

Di Nicholaio Martino ne prechato che deba tornare qui rita  
(a) abercho e a cena; dice che no' vuole, perch ne qui per i&(n&)basc&(i&)adore.

I manichini chuc&(i&)o tutavia, potre essere a Nicholaio gli  
dar, se no' si parte torpo per tenpo; davami per chonsiglio ch'io  
me ne venise chost chon eso lui, smi diliberata pure ne l'animo

mio di stare qui anchora alchuno d: questo fo per amore di chostoro da lato, che no' vorei se ne desino manichonia; ma, se Stoldo si dilibera di venire chost, forse mi dilibero di venirne cho' lui, se mi vor menare, e vor vedere s'io mi sapr stare chost uno mese poi che tu sarai venuto qua; e vedrai quanti sospeti prender e ne viene te steso la richolta e' vo' fare questo ughuano io, e dami il cuore di rasegniarmene buono chonto: la risposta farai a bocha, rimacho per chontento qui rita; non lengnie minute, fuscio, ne no' c' fornime&(n&)to per leto nostro per la 'state; se tu credi di fare la 'state qui, sarebe bene ci mandasi qualche chosa quanto che no' lasciale stare chost. Di' a la Domenicha faca ramentare le tovagliola al mio tesitore, perch n'abino grandissimo bisogno, ed ela i' sa che non auto pocho a fare a tenere fornite choteste tavole dodic'ani fa. Bisognierebemi uno pocho di lino vernio forte per filare i' refe per fare i buchi per le tovagliole; mandamelo il pie tosto puoi, perch no' potrebe chomicare a fare le tovagliole, se no' gli mandasi i' refe. Quando i' mi part di chost, Nichol mi die' tre lire, io me gli ispesi; mandamene, dicho, perch voglio aparare da Barzalone, ch' savio, ch no' voglio essere iscrita a' libri dal fondacho. (volgi)

Fami cerchare de' mia paternostri d'anbra che gli lasciai apichati a pie' de' letucho de la camera de le dua leta.

E' panieri e la ghabia ti mandai per Nanni da Santa Chiara e uno fiaschio di vino bianco per mona Fia. La ghata facesti a tuo modo di mandalaci: se noi la teghiamo leghata e ela ne i' su lo inpazare, se noi la teghiamo isciota, ela si se ne va; ebe, mon&(a&) Ave a stare uno d a cercharne e salt a tera de le finestre e desciesene di se dove sono i poli, noi alamiamo, ed e' entr ne la ghabia da poli e mai none uscir che tu tornerai, perch inazi vo' fare chos

che averne pie manichonia; sarebe achora il meglio rimenale chost,  
ch uno d la perderemo. Aremo bisogno de l'erba da lavare le  
schodele. Altro no' c' a dire. Cristo ti quardi. Del tuo no' magiare  
e no' bere, te 'l credo; e questa ne la mia pena che, pure il meno  
quando ist dove s'ne, pure no' si disordina tanto e stiamo melio  
tuti quanti isieme.

per mona Margherita, in Firenze, salute.

Franciescho di Marcho da Prato, in Prato.

1395 Da Firenze, a d 9 di giugno.